

PREGHIERA CONCLUSIVA

Canto: **Canto la tua gloria.**

Canto la tua gloria, Dio della vita:
cantano i secoli per te!
Canto la tua gloria, Dio dell'amore:
Signore della verità!

Mai cesserò di cantare per te:
e canterò la tua bontà,
la tua pazienza di Padre
che vede e comprende
e la tua forza che mi sostiene.

Alleluia! Alleluia! Alleluia!
Alleluia! Alleluia! Alleluia!

MOSTRATI SIGNORE

Mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino e non sanno dove
andare cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di
Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare
con loro, tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro: con loro fermati poiché
si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.

David Maria Turollo

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

**Percorso formativo vocazionale
con le famiglie 2006 - 2007**

*“..e camminava con
loro”*

**La relazione di accompagnamento
della famiglia e nella famiglia**

Primo incontro

**Gesù in persona si accostò
e camminava con loro**

La famiglia accompagna con amore i suoi membri

Canto *COME FUOCO VIVO*

*Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché tu sei ritornato.*

*Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei tu in cammino con noi,
che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita?*

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei tu! Resta con noi.

Come fuoco vivo....

E per sempre ti mostrerai
In quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità.

Come fuoco vivo

ulteriore novità. Non programmabile. Da adulto, sposato o consacrato. Ma sempre potendo contare sull'accompagnamento sempre più spirituale dei genitori. Cui essere immensamente riconoscenti.

Proprio in questo compito, determinante agli effetti di una formazione di qualità, è auspicabile di aver affiancati il corpo docente e la comunità cristiana, specialmente nelle persone dei presbiteri, delle catechiste e degli animatori e animatrici.

Per la verifica e la condivisione

- Che cosa ispira alla nostra famiglia l'icona di Gesù che si fa compagno di viaggio dei due discepoli di Emmaus?
- Che cosa non significa essere accompagnatore? Quali sono invece gli elementi che lo qualificano?
- *Che cosa favorisce nella nostra famiglia lo stile dell'accompagnamento e che cosa lo ostacola?

la ricerca può continuare....

- ⇒ Con la riflessione e la preghiera in coppia e nella famiglia.
- ⇒ Trovandoci insieme ad altre famiglie o nel Gruppo Famiglia di cui si fa già parte:

IMPORTANTE. Sarà bello mettere a disposizione di altri preghiere, riflessioni, domande e risposte. Per questo fare riferimento a famiglia@diocesi.vittorio-veneto.tv.it

senza fatiche, che si possono sperimentare con una scalata o una ferrata. Non si identifica con il semplice tutor (che sa di istruttore) e neppure con un maestro saccante che dà istruzioni allo scalatore con il telefonino stando sdraiato ai piedi della montagna. L'accompagnamento si fa condivisione di tutto. Nella convinzione di non essere in perdita ma di averne giovamento.

È un testimone di ciò per cui è chiamato a fare da accompagnatore. Di conseguenza, specialmente nei momenti cruciali e nodali delle difficoltà della crescita e delle relazioni interpersonali, assicura la sua presenza anche fisica, ma soprattutto di spirito. Le prolungate assenze producono smarrimento e dispersione, come per un gregge l'assenza del pastore. Un figlio intercetta immediatamente se suo padre o sua madre ci sono con il pensiero e il cuore in famiglia, da veri accompagnatori, o se l'hanno altrove. Senza con ciò giustificare il fiato sul collo e tanto meno autoritarismo presenzialista.

È l'arte suggerita da don Bosco: una presenza costante, discreta, amorevole, autorevole, desiderabile. Da amico, a non da amicone. Da guida ma non da generale.

L'opera di accompagnamento va fino alla locanda. Fino a quando davvero si aprono gli occhi della persona accompagnata che si sperimenta capace di una certa autonomia, ricaricata in cuore di quanto gli è necessario per affrontare la vita, nell'immersione autonoma nella realtà feriale. E l'accompagnatore è lieto di aver assolto il proprio compito. Al momento giusto. Pur con qualche comprensibile trepidazione sul percorso che sa di

Vescovo. Preghiamo.

Signore Tu sei presente in mezzo a noi.

Il tuo modo di essere con noi passa per la fecondità della tua Parola, per il sapore del Pane spezzato, per il calore della comunione e della fraternità che si realizza nella Chiesa e in ciascuna delle nostre case.

Tu, pellegrino del nostro tempo, presente sulla nostra strada, vieni e accompagna il nostro cammino affinché i nostri occhi si aprano e il nostro cuore si infiammi di speranza e di carità.

Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

Il custode di Israele (Salmo 121)

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Dal Vangelo secondo Luca (c. 24, 13-16)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Parola del Signore

Dio cammina con noi.

Ci fermiamo un istante e ci chiediamo: “Su chi possiamo contare veramente?” La nostra fiducia è in Dio, Signore della vita e della storia.

Siamo sicuri che ci darà coraggio per superare ogni difficoltà, perché Lui non viene meno, ma veglia su di noi.

affetto, ma anche quando sono scontroso, chiusi in se stessi, sconfortati, pieni di sogni che svaniscono, alla deriva, in pessime compagnie.

È allora che scattano e si attivano le risorse proprie dell'accompagnamento. Con il suo stile inconfondibile.

Anzitutto è stare a fianco, soprattutto dal momento in cui subentrano situazioni di crisi. Senza invadenze sostitutive e reazioni da infastidito e irritato. In modo interessato e appassionato. Quanti che si affiancano a noi ogni giorno ci rimangono estranei, assai più stranieri di come i due discepoli giudicavano Gesù: “Tu solo sei così forestiero?”.

È muovere i passi con il ritmo degli accompagnati senza provocare accelerazioni impazienti o fermate più prolungate del necessario.

È mettersi nei panni del viandante, in atteggiamento di viandante che non esita a caricarsi dei suoi problemi, e senza temere di aggiungersi ai quelli che già lui ha di per sé.

L'accompagnatore ha la certezza di andare verso un traguardo, di cui lui stesso è convinto, ma senza avere la sicurezza di quanto dista e di quanto tempo ci si impiega. È comunque persuaso che vale la pena di essere accompagnatore, per vocazione.

L'accompagnatore vero, anche non fosse un familiare, è un significativo modello di riferimento valoriale più attraente dei modelli in mano alla moda del momento e al fanatismo da identificazione (star e divi...); è come l'allenatore che fa vita con la squadra, tanto ne è appassionato: è come la guida alpina che gode di poter accompagnare altri a fare le esperienze belle, e perciò non

Accompagnamento, in termini di famiglia, è sinonimo di gestazione della personalità, sia nei confronti dei figli sia nei riguardi del coniuge.

Gli sposi genitori sono per natura accompagnatori: tra loro, in quanto sposi, sono talmente compagni di viaggio da essere uno nell'altro; e nei riguardi dei figli sono talmente compagni di viaggio da aver originato la vita, disposti a dare la propria vita per il loro bene, ogni giorno, fino all'ultimo respiro. Mai si allontanano da loro con l'affetto e il pensiero.

Tra genitori e figli vi è calamitaggio, del tutto naturale. Si attraggono reciprocamente, nella forza, misteriosa, del sangue: "Sono nostri figli; sono del nostro sangue!".

Può accadere che un figlio si allontani dai genitori fino al punto da tagliare i ponti con loro, per una serie di ragioni; eppure la voce del sangue grida la propria vicinanza. Può, dolorosamente, accadere, che un figlio si rifiuti di aiutare i genitori in difficoltà. È impensabile che i genitori si rifiutino di aiutare un figlio in difficoltà: nell'atto stesso in cui i genitori non possono contare sul figlio, il figlio può sempre contare sui genitori, a costo di ridursi in miseria. È un fatto più forte di loro essere vicini al figlio. Non perché lo merita, ma perché ne ha bisogno.

In famiglia si sente il bisogno, ispirato e nutrito dall'amore, di farsi compagni di viaggio non solo quando tutti si è d'amore e d'accordo, ma soprattutto quando subentrano situazioni incresciose tra coniugi e con i figli. Non solo quando i coniugi vivono uno per l'altro, ma anche quando è in atto un tradimento. Non solo quando i figli danno soddisfazioni e sono pieni di riconoscente

L'abbiamo constatato nella storia della nostra famiglia: Dio non dorme, non si allontana, ma è attento alla vita degli uomini e di ciascuna famiglia.

E' come una sentinella, fedele alla parola data; è come l'ombra che ci accompagna dovunque ci tiene lontano dai grossi sbagli.

Il Signore cammina con noi, protegge la nostra esistenza. In qualunque situazione verremo a trovarci lo sentiremo al nostro fianco, amico fedele che infonde sicurezza.

La famiglia accompagna con amore i suoi membri

"Gesù in persona si accostò e camminava con loro"

L'itinerario di formazione familiare al senso vocazionale della vita di quest'anno, scandito in quattro tappe, si articola in altrettante tematiche che scaturiscono dalle esigenze dell'Amore. Ecco gli argomenti, che hanno come soggetto di riferimento la famiglia: **la famiglia accompagna, ascolta, incoraggia, corregge**. Questi atteggiamenti sono connaturali e costitutivi della famiglia, al punto che, se non se ne fa carico adeguatamente la famiglia, con grosse difficoltà possono essere in qualche modo sostituiti. Sono tipiche espressioni di amore familiare. Da questi atteggiamenti si capisce la qualità e la consistenza dell'amore familiare.

Come icona di riferimento scegliamo quella di Gesù e i discepoli di Emmaus. Il testo di Luca (Lc 24, 13 – 35) è noto. È in atto uno scoramento, una voglia di buttare tutto all'aria: tutte le aspettative su Gesù, al punto da aver lasciato per lui tutto, familiari compresi, svanite su una croce! Sigillate dal buio di un sepolcro! Delusione. Amarezza. Sconforto. È la fine di ogni speranza: "Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele". Quel "Lui", oggetto di speranze escatologiche, da sogno, ed ora di radicale sconforto e delusione, eccolo lì. Come per caso. Per nulla riconoscibile, da occhi incapaci, come erano quelli dei due discepoli. Come un viandante che semplicemente si affianca e fa la strada insieme. Più al sicuro che se la dovesse fare in assoluta solitudine.

Interessante quel "camminava con loro": un verbo al tempo imperfetto che dice continuità. Con il loro passo, che seguiva i pensieri e i discorsi. Neppure reso frettoloso. Con la cadenza al naturale. Come interessante è la conclusione del testo. Gesù accetta di rimanere a mensa. Apre loro gli occhi della fede per riconoscerlo nello spezzare il pane. Ma poi "sparì dalla loro vista". Il viandante, riconosciuto nella sua identità eucaristica, ha già assolto al suo compito di accompagnatore. Al momento giusto. Ora deve sottrarsi. Lasciando in cuor loro tutte le risorse necessarie per far ritorno e reimmergersi nella quotidianità. Questa volta motivati e ben equipaggiati. Capaci di speranza nel Risorto. Con il vivo desiderio di evangelizzarlo.

A questo punto ci sentiamo autorizzati dalla fede della Chiesa a riconoscere nella famiglia, nata dal sacramento del matrimonio, il segno sacramentale di

Gesù che si accosta e cammina con tutta la famiglia e con ciascun familiare. Il che significa che in forza del sacramento del matrimonio, che attualizza la sponsalità di Cristo con la sua Chiesa, i familiari, a cominciare dalla coppia di sposi, sono un segno efficace di Cristo che, nel dono del suo Spirito, opera efficacemente in loro. Rendendoli capaci di essere vero segno della sua azione invisibile. È un Gesù sparito sì dalla vista ma intensamente presente nella famiglia, con la densità del suo Amore sacramentale continuamente effuso che permette alla famiglia di esserne il segno sacramentale: il Gesù che si fa compagno di viaggio educativo.

La famiglia dunque è abilitata all'accompagnamento dei propri membri. Anzi, è autorizzata e incaricata. In modo insostituibile.

Tuttavia, a causa del logorio che la cultura predominante e le vicissitudini producono dentro la stessa coppia e la stessa famiglia, si rendono necessarie frequenti registrazioni, messe a punto, e continue offerte formative da parte della comunità cristiana per assolvere al meglio il proprio compito.

Ecco allora i percorsi formativi che stiamo attuando, a livello diocesano, oppure gli itinerari dei gruppi famiglia. Insieme si riflette. Alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa. Ci si consiglia. Si fa dono della propria esperienza e la si mette in comune.

Nello stile di una comunicazione fraterna.

Alcune puntualizzazioni sull'argomento prescelto: l'accompagnamento.